

Excursus storico

Ancorché ultima in ambito occidentale a concedere alle donne l'ingresso nelle Forze Armate, l'Italia non ha voluto porre limiti preconcepi alla pari opportunità di carriera ed impiego per il personale femminile.

I primi bandi di concorso relativi al reclutamento nelle Accademie Militari dell'Esercito, Marina e Aeronautica sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio 2000, seguendo un criterio di progressività

Si è quindi iniziato con gli Ufficiali donna reclutati tra i laureati, acquisendo così nelle Forze Armate anche professionalità nuove con il compito specifico di monitorare, seguire ed agevolare i successivi reclutamenti femminili. Quindi è stata la volta delle Accademie e, successivamente, delle Scuole Sottufficiali. Per le Volontarie in Ferma Breve, militari di truppa, già dall'anno 2000 si aprì il reclutamento soltanto per l'Esercito, mediante un concorso straordinario.

Dall'anno 2006 in poi il reclutamento di personale femminile nelle Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica e Arma dei Carabinieri) avvenne senza alcuna limitazione percentuale per tutti i ruoli, corpi, categorie, specialità e specializzazioni.

Ciò perché furono superate le esigenze formative connesse all'impiego operativo e quelle di adeguamento infrastrutturale che avevano determinato, fino all'anno 2005, la necessità di immissioni graduali del personale militare femminile nelle Forze Armate.

Le donne militari italiane, al pari dei colleghi uomini, sono impiegate in tutti i teatri operativi con il reparto di appartenenza. Sin dal 2001, infatti, il personale femminile è stato impiegato nelle operazioni di sostegno alla pace, condotte fuori dal territorio nazionale.

La legge 20 ottobre 1999, n. 380 che ha consentito l'ingresso delle donne nelle Forze Armate e nella Guardia di Finanza, ha risposto in modo aderente sia alle aspirazioni femminili sia alle esigenze delle Forze Armate, che erano ormai pronte per accogliere le donne nei propri ranghi. Non a caso, la possibilità di reclutamento delle donne è avvenuta durante la fase attuativa del nuovo modello di Difesa, aderente ai nuovi compiti e scenari operativi previsti per le Forze Armate (incremento delle missioni a carattere internazionale, attività di peace keeping), per assolvere ai quali era essenziale uno strumento interamente professionale e pienamente integrato con quelli dei Paesi europei e NATO che annoveravano, da molto più tempo, personale femminile nelle loro fila.

La legge 20 ottobre 1999, n. 380, "Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile", è costituita da un solo articolo, composto da nove commi e ha previsto l'emanazione di una serie di decreti legislativi e ministeriali. In particolare, il Parlamento delegò l'Esecutivo a predisporre uno o più decreti legislativi per disciplinare il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale militare femminile sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

1) assicurare la realizzazione del principio delle pari opportunità uomo-donna, nel reclutamento del personale militare, nell'accesso ai diversi gradi, qualifiche, specializzazioni ed incarichi del personale delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza;

2) applicare al personale militare femminile e maschile la normativa vigente per il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni in materia di maternità e paternità e di pari opportunità uomo-donna, tenendo conto dello status del personale militare.

La legge ha previsto, inoltre, l'istituzione di un Comitato consultivo composto, originariamente da 11 membri, attualmente sette, in possesso di adeguate esperienze e competenze nelle materie attinenti ai settori di interesse del Ministero della Difesa e del Ministero delle Finanze, con il compito di assistere il Capo di Stato Maggiore della Difesa ed il Comandante Generale del Corpo della Guardia di Finanza nell'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dell'inserimento e della integrazione del personale femminile nelle strutture delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza.